

Martedì 5 marzo 2019 ore 21.30
Prime visioni

Ez
25 | 17

Ezechiele

CINEFORUM CINIT

BLACKKLANSMAN



USCITA CINEMA

27 settembre 2018

GENERE

Biografico, Drammatico

REGIA

Spike Lee

SCENEGGIATURA

Charlie Wachtel & David Rabinowitz

Kevin Willmott & Spike Lee

MONTAGGIO

Barry Alexander Brown

ATTORI

John David Washington (Ron Stallworth),

Adam Driver (Flip Zimmerman),

Topher Grace (David Duke),

Laura Harrier (Patrice Dumas),

Ryan Eggold (Walter Breachway)

MUSICHE

Terence Blanchard

FOTOGRAFIA

Chayse Ivin, CSC

DISTRIBUZIONE

Universal Pictures

PAESE

USA 2018

DURATA 134 Min.

NOTE Premiato al Festival di Cannes, 3 candidature a Golden Globes, 5 candidature e vinto un premio ai BAFTA, 6 candidature ai Premi Oscar.

Sono gli anni '70 e Ron Stallworth è il primo agente afro-americano che lavora nel Dipartimento di Polizia di Colorado Springs. Determinato a farsi un nome, Stallworth si imbarca coraggiosamente in una missione pericolosa: infiltrarsi e smascherare il Ku Klux Klan. Per l'importantissima indagine sotto copertura, il giovane agente presto recluta un collega di maggiore esperienza, Flip Zimmerman. Insieme i due fanno squadra per abbattere l'estremistico Gruppo dell'Odio mentre l'organizzazione si prefigge di dare una ripulita alla sua violenta retorica per conquistare la massa.

Come spettatori oggi siamo abituati a essere spiazzati e depistati, tra cambi di registro e rimescolamenti di generi. Il merito è anche di Spike Lee e di una carriera gestita, pur tra altissimi e bassissimi, mantenendo un elevato livello di temerarietà e iconoclastia. *BlackKkKlansman* dimostra, ancora una volta, come ci sia bisogno di Lee nel cinema e nella società contemporanea. Ovvero di una voce lucida e cinica, che sappia generare potenti affreschi di puro entertainment e iniettare al loro interno elementi spuri, destinati a sovvertire la natura.

Un lavoro su commissione, lo script firmato da David Rabinowitz, Charlie Wachtel e Kevin Willmott, e pensato per Jordan Peele, regista-rivelazione di *Scappa - Get Out*. Come fu per *Inside Man*, Lee si mette al servizio della sceneggiatura altrui, ma con una sostanziale differenza: il tema qui è talmente vicino alla poetica di Lee da rendere impossibile una separazione netta tra autore e semplice professionista. E infatti Lee contamina, fa suo il plot: ne conserva il potenziale commerciale ma lo trasforma in una bomba cromatica, che mescola blaxploitation anni 70 e contestazione delle Pantere Nere, razzismo interno alla polizia e caricatura di un Male che è chaplinianamente ridicolo prima ancora di essere terrificante.

A David Duke e ai membri del Ku Klux Klan non viene concessa l'austera dignità di un villain: restano caricaturali oggetti di scherno, fantocci di un potere antico, di cui rappresentano l'elemento più istintivo e ferino. Lee non ha mai amato la blaxploitation e la sua natura ambigua, né ha mai mancato di sottolinearlo. Ma *BlackKkKlansman* - come già *La 25a ora* per gli irlandesi di New York o *SOS Summer of Sam* per il punk nascente - è l'ulteriore dimostrazione di come il regista americano ami addentrarsi in territori apparentemente lontani dal proprio per dimostrare di conoscerli appieno, fino al più inatteso riferimento culturale.

Dove invece tutto quadra è nell'epilogo, che spezza il ritmo e cambia la natura di un film costruito sull'ironia e sulle radici del male, trasportandolo all'urgenza di un presente che merita un'immediata presa di coscienza. Le grezze immagini dei suprematisti bianchi comunicano l'amarrezza di un esito non preventivato: c'era dell'ingenuità in chi seguiva le parole di Stokely Carmichael? Forse. Ma come si è giunti da lì a questo presente? Come sottolineato da James Baldwin e Raoul Peck in *I Am Not Your Negro*, il cinema ha giocato un ruolo decisivo nella costruzione di una cultura della segregazione. Là erano i bianchissimi ballerini di Stanley Donen, qui la visione del mondo offerta da *Nascita di una nazione* prima e da *Via col vento* poi. Forse restano solo le lacrime, come canta Prince nello struggente gospel postumo che domina i titoli di coda di *BlackKkKlansman*: ma Spike Lee sceglie, coraggiosamente, le risate di scherno e il loro sottovalutato potere.

Emanuele Sacchi – www.mymovies.it

NOTE DI REGIA E DI PRODUZIONE

A metà degli anni '70, Ron Stallworth ha abbattuto le barriere come primo agente afroamericano del Dipartimento di Polizia di Colorado Springs. Stella nascente con grandi potenzialità, Stallworth si era distinto come agente esemplare nel suo primo importante incarico sotto copertura, partecipare a una conferenza del Leader del Partito dei Black Panther Kwame Ture. Subito dopo sul giornale si è imbattuto nell'inserzione che avrebbe cambiato per sempre la traiettoria della sua vita. Nero su bianco e in grassetto c'era un messaggio di reclutamento del Ku Klux Klan in cerca di nuovi membri. Attraverso una serie di coraggiosi incontri, Stallworth viene invitato ad entrare nella cerchia ristretta dell'Organizzazione. Coltiva addirittura un rapporto personale con il leader del Gruppo dell'Odio, David Duke, che non ha mai sospettato della vera identità di Stallworth né della sua razza.

Decenni più tardi, uno Stallworth in pensione ha trascritto le sue incredibili esperienze nel memoir del 2014 *Black Klansman*, raccontando la storia straordinaria di come un poliziotto nero sia riuscito a diventare un membro associato del KKK. Quasi immediatamente, Hollywood ha cominciato a chiamare facendogli offerte per trasformare il suo libro in un film. Ma Stallworth, saggiamente, è stato cauto perché non voleva che la storia della sua vita capitasse nelle mani sbagliate. Poi è arrivata la QC Entertainment che ha acquisito i diritti del libro e, dopo una partnership di successo su "Scappa - Get Out", Jordan Peele e la sua Monkeypaw si è ri-unito a Sean McKittrick e Ray Mansfield della QC per produrre il film. Tutti hanno subito convenuto che dovesse essere la voce originale di Spike Lee a portare la storia di Stallworth sul grande schermo. Quando poco dopo si è aggiunta la Blumhouse di Jason Blum, la squadra di produzione di "Scappa - Get Out" era di nuovo al completo.

Peele ha contattato Lee personalmente per valutare il suo interesse nel progetto. "Jordan Peele mi ha chiamato," dice Lee. "Voleva capire se volevo farlo." Il cineasta è stato immediatamente intrigato: "Mi ricordava la 'Dave Chappelle Skit', ma questa era una storia vera," dice Lee riferendosi a un famoso sketch in cui Chappelle interpretava un uomo nero cieco che si unisce al Klan perché non sa di non essere bianco.

"Mi sembrava che questo film avesse molto in comune con il lavoro di Spike Lee, dal punto di vista della tonalità," dice Peele. "È divertente. È ricco di suspense. È potente. È di genere ma, allo stesso tempo, è una storia vera. Quindi ho inviato la sceneggiatura a Spike, insieme al libro. Un paio di giorni dopo, conosceva la sceneggiatura molto meglio di quanto non la conoscessi io. Spike è un Maestro. E dal quel momento, sono stato come in reverenziale ammirazione del suo modo di procedere e di lavorare."

Lee si è rivolto al professore di Cinema della Kansas University e suo frequente collaboratore Kevin Willmott (Chi-Raq) per discutere con lui della possibile angolazione da cui rileggere la storia di Stallworth e della prima sceneggiatura scritta da David Rabinowitz e Charlie Wachtel. Attraverso il loro racconto della pericolosa missione di Stallworth per distruggere il KKK, volevano sottolineare l'impressionante connessione tra il passato e il presente, mettendo in risalto tematiche che non potrebbero essere più pertinenti al mondo di oggi.

La storia sarà pure ambientata negli anni '70, ma per Lee e Willmott, *BlackKlansman* non è un film storico. "Io e Kevin abbiamo parlato e capito cosa dovevamo fare, dovevamo renderlo contemporaneo in modo che la gente potesse metterlo in connessione con il folle mondo in cui tutti viviamo oggi," dice Lee.

Ricevuto il via libera, Lee e Willmott hanno cominciato a lavorare alla loro bozza di sceneggiatura che presenta figure realmente esistite e personaggi puramente inventati.

A settembre 2017, Lee ha riunito gli attori per due settimane di prove intense che sono cominciate con una lettura del copione a tavolino. La scrupolosa e accurata preparazione assicurava che la produzione si sarebbe mossa senza inciampi una volta cominciate le riprese.

Le riprese di *BlackKlansman* sono iniziate alla 'Da People's Republic of Brooklyn', New York, a ottobre 2017 e finite a dicembre dello stesso anno, inclusa una breve visita a Colorado Springs per le riprese di alcuni esterni.

Anche se *BlackKlansman* non è una commedia da nessun punto di vista, Lee e Willmott hanno intuito che c'era bisogno di intrecciare l'umorismo nel tessuto della storia per aiutare a scaricare parte dell'incredibile tensione del film. "L'unica vera indicazione che ci ha dato Jordan Peele è stata, 'Rendetelo divertente,'" dice Willmott. "La cosa che proviamo a fare sullo schermo è esaminare questi temi pesanti – razza e gruppi dell'odio e il Klan e l'eredità delle cose orribili che hanno fatto in questo Paese. Bisogna per forza trovare un modo per renderlo più leggero. Il fatto che Ron è stato capace di infiltrarsi nel Klan nel modo in cui l'ha fatto, è da qui che viene l'umorismo, dal rivelare l'assurdità del tutto."



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia. Tel. 3477377003

Sito ezechiele2517.wordpress.com, cineforumezechiele.com Twitter twitter.com/cineforumEze

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

